

Un feto di tre mesi trovato nell'androne di un palazzo al quartiere Vescovio

Ancora un aborto clandestino finisce dentro la «mammanna»

«L'intervento» evidentemente non era riuscito - Un episodio che conferma la necessità che la legge «194» non solo resti nel nostro codice ma venga sempre più pubblicizzata e applicata ovunque



E' stato trovato nell'androne di un palazzo del quartiere Vescovio da alcuni passanti inorriditi. Il feto di tre-quattro mesi era abbandonato lì, per terra, e la polizia chiamata immediatamente ha avviato le indagini, probabilmente cominciando dallo stesso edificio di via Lago Tana. Non è stato difficile risalire al proprietario della casa, dove si è recata ieri mattina. «L'intervento» non deve essere riuscito e la ragazza è tornata a casa. Nell'androne del palazzo deve aver abortito improvvisamente. Terrore, sono finite dieci persone, nove a Roma e una a Milano, altre sette sono ricercate in altre città italiane.

L'operazione di polizia è stata messa a punto dagli investigatori della squadra antisequestri della «mobile» romana e di altre città, Milano, Genova, Venezia, Latina, Lecce e Messina. Per adesso si ha la certezza che il giro è di quelli grossi, ma ancora non si può dire fino a dove si potrà arrivare a pescare. Nelle indagini, hanno detto ieri mattina a San Vitale subito dopo gli arresti, «sono implicati anche ambienti bancari», ma non è stato aggiunto nemmeno una parola, lasciando intendere che la banda del riciclaggio ha goduto di protezioni e «consulenze» tecnico-finanziarie da parte di «insospettabili». Ma staremo a vederci.

Ecco l'elenco degli arresti: Aldo Pasucci, 49 anni, di Frascati, indicato dagli investigatori come il capo della banda; Felice Giuliani, 48 anni, Alghero, 42, Romano Festini, 23, Dante Prasco, 37, Ettore Maragnoli, 46, Giovanni Di Tivoli, 45, di Cisterna, Giovanni Carozza, 40, di Roccella Jonica (sospettato di essere l'uomo dei collegamenti con la

Arrestati boss della mala e mafiosi

«Import-export» riciclava riscatti: dieci in carcere

L'ufficio a Pietralata - Il passo falso: roulettes acquistate in Belgio con assegni scoperti - Sette sono ricercati

Un giro di miliardi, di auto lussuose, di roulettes che arrivavano dal Belgio e che poi venivano smerciate in mezza Italia. Al centro di tutto una «import-export» all'apparenza uguale alle altre, ma in effetti di tutto particolare, una specie di centro di smacco dei riscatti ottenuti con i sequestri di persona. Uno sporco giro di affari di dimensioni colossali, dunque, ma adesso la festa sarebbe proprio finita e in carcere, nel giro di una sola notte, quattro tra martedì e mercoledì, sono finite dieci persone, nove a Roma e una a Milano, altre sette sono ricercate in altre città italiane.

L'operazione di polizia è stata messa a punto dagli investigatori della squadra antisequestri della «mobile» romana e di altre città, Milano, Genova, Venezia, Latina, Lecce e Messina. Per adesso si ha la certezza che il giro è di quelli grossi, ma ancora non si può dire fino a dove si potrà arrivare a pescare. Nelle indagini, hanno detto ieri mattina a San Vitale subito dopo gli arresti, «sono implicati anche ambienti bancari», ma non è stato aggiunto nemmeno una parola, lasciando intendere che la banda del riciclaggio ha goduto di protezioni e «consulenze» tecnico-finanziarie da parte di «insospettabili». Ma staremo a vederci.

Arrestato un tipografo e un complice

Zecca clandestina del dollaro a Torvajonica

La stamperia in una villa - Un'intera stanza piena di banconote - Venivano dagli USA inchiostri e carta filigranata

Dollari falsi, ma come veri. Prodotti con carta filigranata e inchiostri USA, con tecnica raffinatissima, perfetta quasi, tanto che quando gli esperti del ministero del tesoro americano se li sono trovati davanti hanno detto che sarebbe stato quasi impossibile distinguere da quelli veri. A produrli era una piccola banda di falsari che faceva progetti in grande stile non migliaia di banconote da cento. Ma le cose non sono andate come previsto perché la guardia di finanza ha scoperto tutto, ha arrestato due falsari ed è anche arrivata nel deposito delle banconote, una villa di Torvajonica. Qui, una grande stanza al primo piano era stata trasformata in asculetto. Tanti fili che correvano da una parete all'altra e distese come panini ad asciugare le banconote da cento dollari, esattamente 5 mila per un valore complessivo di 500 mila dollari. Ma quella appunto era solo la prima partita, il resto sarebbe venuto poi.

In carcere per adesso sono finiti il tipografo e fotoincisor Livio Davanti, abitante a Roma in piazza Certaldo 41, affittuario della villa, depositario, e Pico Marchisava, abitante in via Galvani 26, trovato in possesso di una parte delle banconote false.

Le indagini avevano preso il via diverso tempo fa, durante accertamenti su un traffico di cambiali false. In quell'occasione erano venuti fuori nomi e indirizzi di personaggi in qualche modo implicati nel traffico. Ma non si è entrati subito in azione, si è aspettato che venisse prodotta la prima partita. L'altra notte sono scattate le perquisizioni. Le prime a vuoto, l'ultima nella villa Zecca di Davanti.

In maschera al Pincio

Una volta, parliamo di 5 secoli fa, il suo posto erano i prati del Testaccio. Ma fu un papa, Paolo II, a permettere alla folla del Carnevale, di scendere al centro di Roma: in via Lata, e cioè via del Corso. Quel trasferimento è stato ieri idealmente ripercorso dai «tori» - naturalmente mascherati - che dal Testaccio sono partiti alla volta di piazza del Popolo, e quindi del Pincio. dove sono state montate baracche, tende da circo, e luminarie da luna park. Era l'inaugurazione del «Capriccio» di Carnevale, due settimane di festa organizzata dalla Conferenza e dalla Associazione spettacoli viaggianti, sulla terrazza del Pincio e a Villa Borghese.

Ad accoglierli molta folla, e molti bambini in maschera finalmente non più costretti a fare avanti e indietro in via Nazionale con i loro costumi, in cerca di improbabili amici. Al Pincio invece trovano - inusuali - gruppi di animazione della Coop Studio Art. Equipe 66 - anche giochi, giostre, e gli artisti del circo Medini che ha montato la sua tenda sul piazzale del Pincio. E anche gli adulti trovano qualcosa per loro: a parte il laboratorio etno-circo, il seminario sulla maschera, concerti serali.

Come si siano svolti i fatti, sulla base delle scarse informazioni, è impossibile dirlo. La ragazza, una studentessa di 19 anni, forse non era a conoscenza della possibilità di interrompere la gravidanza in ospedale (ma a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge questa ipotesi appare quasi assurda e inverosimile) o forse, cosa più probabile, non se l'è sentita di intraprendere la necessaria e talvolta penosa trafila di prenotazione e di attesa.

L'avventura delle studentesse del Duca degli Abruzzi durante una partita

Ragazze in palestra, ladri in spogliatoio

Mentre giocavano nel campo dell'istituto Kennedy sono state derubate di tutto - Sono spariti stivali, indumenti, gonne, cappotti, soldi, libri, calcolatrici - Un danno di circa due milioni di lire

Sono arrivate per disputare un incontro di pallavolo. Hanno giocato - era una «amichevole» - e poi, tornate negli spogliatoi, hanno trovato la sorpresa. Non c'era più nulla di nulla. Niente sulle panche, niente sugli attaccapanni o dentro gli armadietti. Ignoti ladri si erano portati via tutto. Ma proprio tutto: scarpe, stivali, gonne, pantaloni, giacche e pullover, tute da ginnastica, cappotti, borse con documenti, soldi, chiavi, tessere per l'autobus. Ancora, libri di studio, calcolatrici, panini pronti per la merenda. Insomma, hanno visto ogni cosa sparita (anche la più personale) e lo spogliatoio vuoto.

Protagoniste, meglio, vittime della sfortunata «trasferta» le ragazze, una decina delle terze classi, dell'istituto tecnico-commerciale «Duca degli Abruzzi» di via Palestro. Ieri mattina sono andate nella palestra del «Kennedy» a Monteverde per una partita di «volley». La squadra contro cui dovevano giocare non si è presentata così i quattro e quattro otto si sono accordate per un incontro amichevole.

Per l'albergo sull'Aurelia il Tar deciderà a maggio. Pietro Ingrao e Giorgio Ruffolo oggi alla Casa della Cultura. Oggi alle 20.30 alla Casa della cultura di Largo Aurelia 26, Pietro Ingrao e Giorgio Ruffolo presenteranno il nuovo libro di Pietro Barcellona: «Oltre lo stato sociale».

Depositare le motivazioni della sentenza

La morte di Cecchin fu omicidio volontario

Riconosciuta l'innocenza di Marozza, rimasto dentro per quasi due anni

L'omicidio di Francesco Cecchin, il giovane di destra che fu trovato in fin di vita ai piedi di un muretto al quartiere Vescovio, a maggio del '79, fu omicidio volontario e non preterintenzionale. Lo hanno stabilito i giudici della Corte di Assise che il 23 gennaio di quest'anno hanno assolto con formula piena Stefano Marozza, il simpatizzante comunista oggetto di accuse da parte dei fascisti di Vescovio e del Msi. Le motivazioni della sentenza sono state rese note ieri.

Domani manifestazione fa sgomberare i medici dall'«Augustus»

La polizia fa sgomberare i medici dall'«Augustus»

La polizia è intervenuta nel pomeriggio nella sede dell'Ordine dei medici di Roma e provincia e ha intimato ai medici disoccupati, che da dieci giorni occupavano i locali, di sgomberare. Lo rende noto un comunicato della polizia alla notizia che erano riuniti in assemblea permanente. Il comunicato prosegue affermando che «non è casuale che si sia verificata la violenza fascista, contro la pena di morte, per difendere la democrazia e la libertà di tutti».

Appuntamento per tutti i giovani studenti e democratici domattina alle 9.30 al cinema «Augustus» contro la ripresa della violenza fascista, contro la pena di morte, per difendere la democrazia e la libertà di tutti. Di fronte alla nuova offensiva nazifascista e alle intolleranze antisemite i giovani della sinistra romana della FGCI, FGSI, PDUP, MSL e MPD sentono l'esigenza di incontrarsi, di dare una risposta affinché la città e le scuole non tornino a diventare una palestra di nuove violenze.

Gli ultimi mesi, le cure, le speranze e le delusioni di una donna di 28 anni uccisa dalla droga una settimana fa

Quell'eroinomane poteva salvarsi se...?

La testimonianza di un'amica - «Era in terapia di morfina, e stava bene: sperava di riavere sua figlia» - «Ma poi nessuno le ha fatto più ricette» - Si era fatta anche ricoverare in una clinica privata per disintossicarsi

Il nome l'avrebbe letto, per un giorno solo, sui giornali. Stefania Stefania era contenta, grangioglio, aveva 28 anni, e una figlia di cinque anni. E moriva una settimana fa, nella sua casa di via del Colli a Trastevere. A scoprirlo è stato il marito dal quale era separata. L'ha trovata in cucina, stesa per terra, con le sinistre sparse accanto a lei. Qualche giorno dopo ci ha telefonato un'amica di Stefania. E' anche lei una tossicomane. Voleva parlare con il giornale, voleva raccontare qualcosa della sua amica. Sono brani sparsi, non pretendo di ricostruire un ritratto, e non hanno l'esserza di una perizia: però dicono alcune cose importanti. Ma non anticipiamo le conclusioni.

uno di quelli inquisiti dalla magistratura, e aveva tentato di fuggire. Stefania era contenta, stava bene. Ma era preoccupata. «Era contenta perché diceva che aveva ricominciato a vivere, che si sentiva finalmente bene. Pensa che prendeva solo cinque fiale al giorno di morfina, che sono pochissime. Io le ho chiesto se ci si faceva «su» qualcosa altro, e lei mi ha risposto «no, che sei matta? Io voglio smettere davvero. E lo so che ci riuscirò». Lei con le ricette di morfina - come tutti noi - aveva ripreso a fare una vita normale. E sperava adesso di poter riavere la sua bambina. Sai, da quando lei aveva cominciato a iniettare il marito si era separato da lei. «Ma ricordo quella volta che l'ho incontrata in farmacia. Il casino della morfina era già in piedi. Lei stava ritirando la sua ultima ricetta. Il medico aveva mollato tutti quanti i suoi assistiti. Era

na - per smettere di farsi. E infatti così era Stefania voleva smettere, proprio per ottenere di nuovo sua figlia. Sai, lei si rendeva conto, che per un periodo, il periodo peggiore, quando lei si «butta» di più, era stato un bene che gliel'avessero tolta. Ma ora voleva tornare a esistere, e questa una ragione di vita. Era irrisolvibile. Era allegra». Facciamo solo una parentesi, per spiegare il «caso» della morfina, è l'ottusità della magistratura contro la ricettazione delle fiale, che arrivò alla schedatura dei tossicomani. Allora molti medici, abbandonarono i loro giovani pazienti. Poi, dopo una lunga mobilitazione, il decreto Aniasi autorizzò l'uso terapeutico della morfina, anche con molte remore. Ma ormai erano pochissimi i sanitari disposti a usarla.

«Ma Stefania» - continua il racconto - era anche preoccupatissima. Cominciava ad avere paura. Perché quella era l'ultima ricetta, e lei non sapeva che fare. Mi diceva: Col medico, mi aveva detto, ci parlava anche, era quasi un amico, un conforto. Ma adesso non aveva più nessuno. Certo quando stai male l'ultima cosa che ti viene in mente è di andare alla USL. Ti trattano male. Era sola. Io me l'immagino l'italiana in cui è vissuta in quei giorni, deve essere stato terribile. L'ho incontrata due volte, in piazza. Stava male, si vedeva, anche fisicamente era molto più. Ci ho parlato un po'. Mi ha detto che lei non avrebbe ricominciato a fare l'eroina. Si faceva molti psicofarmaci per poter dormire e stare un po' calma. E si faceva anche la coca, per non ricominciare con l'eroina».

«Ancora tra parentesi: è un'illusione questa, in cui cascano in molti: quella del ricovero era a pezzi. Quelli erano i giorni più difficili, quelli di un taglio netto e radicale. E non aveva nessuno cui rivolgersi. Col medico, mi aveva detto, ci parlava anche, era quasi un amico, un conforto. Ma adesso non aveva più nessuno. Certo quando stai male l'ultima cosa che ti viene in mente è di andare alla USL. Ti trattano male. Era sola. Io me l'immagino l'italiana in cui è vissuta in quei giorni, deve essere stato terribile. L'ho incontrata due volte, in piazza. Stava male, si vedeva, anche fisicamente era molto più. Ci ho parlato un po'. Mi ha detto che lei non avrebbe ricominciato a fare l'eroina. Si faceva molti psicofarmaci per poter dormire e stare un po' calma. E si faceva anche la coca, per non ricominciare con l'eroina».

Il partito

- COMITATO REGIONALE**
E' convocato per oggi alle 9.30 la riunione su: Gruppo di Lavoro Turismo con A. Fredda.
E' convocata per oggi alle 17 la riunione sulla USL con il comitato regionale (A. Fredda).
E' convocata per oggi alle 19 la riunione su: Esecutivo Trasporti (Lombardi).
- ROMA**
ASSEMBLEE - IPPOLITO NIEVO alle 18.30 e Porta Fiumana (Signorini); PALOMBARA alle 16 (Corridori).
- CONGRESSI - CIVITAVECCHIA F.S.** alle 17 alla sezione D'Onofrio congresso costitutivo del compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C.; ACOTRAL APPIO TUSCOLANO alle 16.30 (Fregosi); STATALI CENTRO alle 17 a Maccanico (Foschi); CELLULA IVA alle 15.30 in fed. (Pizzardi); CELLULA MUSTANG alle 17.30 a Albano (Corradi).
- COMITATI DI ZONA - CA. STELLA** alle 17.30 gruppo U.S. RM34 e segretari di zona (Cavali-Galati); TIVOLI alle 18 comitato cittadino e gruppo (Filabozzi).
- FGCI**
N. TUSCOLANA ore 16.30 attivo circolo; ACILIA ore 18.30 attivo centri sociali (Biral); CIRCOLO UNIVERSITARIO attivo sul-
- le elezioni universitarie ore 20 in Federazione.
E' convocato per domani alle ore 16 in Federazione il Comitato Provinciale della FGCI a largura e tutti i segretari di circolo della Provincia. O.d.G.: 1) Iniziative di lotte del FGCI e del Partito su Piano Giovani; 2) Tesoramento e studio dell'organizzazione. Partecipano il compagno F. Ottaviano della segreteria della Federazione Romana del Partito.
- FROSINONE**
ASSEMBLEE - CASTELLERI ore 18 (Parente); ANAGNI ore 18 FGCI (Tomass).
- LATINA**
Federazione ore 17 C. Direttivo (Imbelleoni).
- RIETI**
TALOCCHI ore 20.30 assemblea (Bocci); RIETI presso la sala EX SIP alle 17.30 manifestazione pubblica per la difesa della legge 194. Partecipano Giovanni Franzoni della comunità di S. Paolo di Roma.
- VITERBO**
Riunioni di Zona: CANINO ore 20 (L. Amici); BOLSENA ore 20 (Parroncin); CAPPANICA ore 20 (Parroncin).
ASSEMBLEE - CELLENO ore 20 (Conilli); ORTE SCALO ore 20.30 (Trabacchini).

Gregorio Botta